

Next Generation Eu

# La chiarezza che manca

di Linda Laura Sabbadini

**I**l 2021 si è aperto con due grandi speranze, il vaccino e l'adozione del Next Generation Eu. Due speranze, due opportunità. Due certezze, perché tutti potranno essere vaccinati nei prossimi mesi e perché abbiamo la possibilità concreta di investire oltre 200 miliardi sul futuro del Paese. Non possiamo e non dobbiamo sbagliare.

Sono momenti difficili. C'è confusione, molta, anche se siamo in una fase ben diversa da quella vissuta nel 2020. Il vaccino è la porta verso la nostra libertà di abbracciarci e rivivere una nuova normalità.

Il Next Generation è lo strumento attraverso il quale potremo costruire nel nostro Paese un nuovo modello di sviluppo inclusivo, dove uomini e donne possano esprimere le loro potenzialità senza discriminazioni. Dalle pagine di questo giornale abbiamo sempre sostenuto con forza la necessità di utilizzare il Next Generation per potenziare le infrastrutture sociali, nota *dolens* del nostro Paese, che si è sempre basato sulla fatica non retribuita delle donne, svaloriandole ed escludendole dal mercato del lavoro. L'insufficiente investimento in politiche sociali, nello sviluppo della cura e assistenza di anziani e disabili, nel potenziamento di servizi educativi per la prima infanzia, del tempo pieno e nello sviluppo della sanità ha pregiudicato il benessere del Paese, aumentato le disuguaglianze e immiserito letteralmente settori che avrebbero potuto sostenere l'occupazione femminile.

Ora su questo non possiamo sbagliare più. Segnali positivi emergono nell'ultima versione del Recovery Plan. Secondo più fonti, cresce l'importo relativo ai nidi e si arriva a 3 miliardi 600 milioni inseriti nel settore istruzione. Aumenta di 2 miliardi e mezzo la somma destinata ad altre infrastrutture sociali (anziani, disabili, marginalità) e si investe un miliardo per il tempo pieno dei bambini. Se fosse così, sarebbe un segnale importante che viene incontro alle richieste della società civile e delle associazioni di donne che in questi giorni hanno intensificato la pressione, come quelle raccolte

intorno a Donne per la salvezza e tante altre. Ricordiamoci che nella sua prima versione le infrastrutture sociali non venivano neanche citate, nonostante il piano Colao consegnato all'inizio di giugno fosse molto esplicito al riguardo.

Tuttavia, va fatto un ulteriore sforzo, assolutamente possibile e necessario, per ampliare l'investimento sui nidi: la cifra stanziata è cresciuta ma serve a coprire (secondo una stima del Senato) poco più dell'obiettivo che si era data l'Europa per il 2010, ma 16 anni dopo. E capite bene che non è possibile pensare che su un totale di 200 miliardi non sia possibile trovare altri 3-4 miliardi. Investiamo di più anche nei servizi della cura e del welfare di prossimità: questa è stata la crisi della cura, i governi del mondo si sono trovati nell'incapacità di assistere i propri cittadini e non è pensabile che non si faccia un deciso balzo anche su questo fronte.

Un'analisi più precisa purtroppo non è possibile. Al momento è difficile decodificare i numeri della bozza governativa e capire con esattezza quali siano le somme messe in gioco per ciascun settore e servizio. La prima urgenza, dunque, è una maggiore trasparenza. Dobbiamo poter essere in condizione, tutti e tutte, di capire veramente il valore delle singole poste e l'impatto che gli stanziamenti hanno in ottica di genere. D'altronde, uno degli impegni messi nero su bianco dalla comunicazione del governo riguarda proprio la valutazione *ex-ante* dell'impatto di genere delle diverse misure: la si faccia o, se è già fatta, la si renda nota in fretta. In questi giorni di confusione e smarrimento, la chiarezza diventa una necessità essenziale, un elemento-cardine per consentire un confronto pubblico informato e realmente democratico e per rianimare le speranze del Paese in tutte le sue componenti.

*Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat. Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat*

